

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXI

Dicembre 2009

N.12



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio  
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

CHI SONO IO ? - S . . G . . H . . G . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

VITA INTERIORE, VITA SPIRITUALE - Bruno - pag. 4

LA MEDITAZIONE - Giancarla - pag. 6

SUL SEGRETO E SUL SECRETUM - Fenix - pag. 8

IL TRONCO DELLA VEDOVA - Nemo - pag. 10

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*







# CHI SONO IO ?

*Il S.:G.:H.:G.:*

**S**ono certo che, almeno qualche volta, avete posto a voi stessi la domanda: “ Chi sono io? ”

Ognuno di noi nasce, cresce, impara tante cose, frutto della esperienza personale e degli altri che, da millenni ad oggi, si sono succeduti, lasciando sempre qualcosa di importante per gli altri .

Materialmente, più o meno, tutti ci illudiamo di sapere “chi siamo”, ma, in effetti, nessuno di noi può rispondere alla domanda: “chi sono io?”

Povera umanità, che, invece di ricercare Dio e la propria identità, ricerca l'oro, il sesso, la droga, il potere, che non ha il senso del pudore, della parola data, che vive in continua volontà di potenza, di arricchimento, di stordimento musicale e parolaio, di vigliaccheria, che giustifica ogni immoralità, che ha perduto la gioia di vivere, la gioia di amicizia, della mano tesa, della famiglia, che vuole soltanto sopraffare, che non ha il coraggio di affrontare lealmente qualsiasi situazione.

In tutta la Terra, ed in particolare nell'Europa occidentale, la gran parte degli umani non ha più né la voglia, né la forza del sacrificio.

L'umanità dell'occidente deve smettere di parlare sempre di libertà, che è soltanto una utopia irrealizzabile sulla terra .

Bisogna parlare di regole, di bontà ( eliminando il buonismo) di amore per gli altri e per Sé stessi, di sacrificio (anche di Cristo, fratello Gesù, che si è immolato sulla Croce per la redenzione dell'umanità).

Bisogna scavare dentro sé stessi ed eliminare tutto ciò che ci inchioda nella materialità della vita.

Ogni sera, prima di andare a dormire, bisogna risvegliare dentro di noi il vero senso della vita, la parte spirituale, per sapere chi siamo veramente , perché siamo

sulla terra, perché siamo nati e perché dobbiamo morire, da dove siamo venuti e dove dovremo andare.

Io sono certo che verrà il giorno della vera risposta

*Il S.:G.:H.:G.:*



*S.Michele Arcangelo - Parrocchia di Mosciano S.Angelo (foto d'epoca)*





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

**V**ita interiore  
vita spirituale.

*Bruno*

**L**a vita spirituale non è, e non deve essere, una vita oltre o al di sopra della realtà quotidiana di tutti i giorni, senza evasioni, senza esitazioni e senza dubbi, non va dunque contrapposta alla vita corporea, poiché essendo vissuta da un uomo, essere di terra e della terra, essa riguarda la sua persona tutta intera, anche la sua carne.

La vita spirituale riguarda tutti gli uomini, Massoni o no, infatti, è una dimensione dell'esperienza umana, proprio perché ogni uomo vive spiritualmente.

Quando nell'uomo sorge la domanda di senso, quando inizia ad esplorare ciò che è interiore a lui, quando inizia ad osservare il creato, pensare, meditare, ad interpretare, quindi a scegliere, a decidere, ad assumere comportamenti e sentimenti, allora inizia la sua vita spirituale.



*San Giovanni Evangelista - Hieronymus Bosch, 1450*

Fondamentale per la vita spirituale







è l'esigenza di Senso che abita nell'uomo; per trovare questo Senso ciascuno deve creare, vivere e sperimentare in profondità – praticare il V:I:T:R:I:O:L: – ed allora la vita spirituale è anche vita interiore. Dunque la vita interiore comprende le motivazioni ultime, il fondamento vitale e gli ideali veri.

L'Oracolo di Delfi, a ciascuno di noi, continua a chiedere: “ Uomo, conosci te stesso “. Al Massone si chiede interiorizzazione, integrazione delle esperienze e dei vissuti eventi, per giungere ad interpretare se stessi pur accettando l'enigma che ci abita.

Le domande: “ Chi siamo? Dove andiamo? Cosa ci brucia nel cuore? Chi sono per noi gli altri e l'Altro? “ devono sempre essere ripetute nella struttura dialogica interiore che è la Coscienza per aprire itinerari di senso, e perché no di speranza.

La vita spirituale che ci insegna in nostro Rito non appartiene a tutti, ma a quelli che si lasciano guidare dalla Tradizione e dallo Spirito. È esperienza pratica, è una conoscenza data soprattutto ad una conformazione reale della propria vita al

Supremo Artefice dei Mondi.

Nessuna illusione, dunque, e nessun idealismo: la vita spirituale che ci mostra il nostro Rito non è una inarrestabile ascesa verso l'alto, non è un cammino di perfezione dopo un No totale detto una volta per sempre all'inizio, ma è un incessante entrare dentro di sé, è un andare da inizio in inizio, attraverso inizi che non hanno mai fine.

Il Massone è un essere “ chiedente “, un cercatore, e in questa sua disposizione è capace di cercare il S:A:D:M: e le sue Leggi, perché l'alterità radicale significata dalla morte sta incombenza sulla ricerca di Senso. A colui che corre alla ricerca del Vero non mancherà mai lo spazio per correre.

Purtroppo l'uomo contemporaneo ha abbandonato la simbolicità e la misticità espressiva; ha rinunciato alla comunicazione di Senso, alla sfida sul Valore, alla testimonianza della Trascendenza, ha rinunciato alla ricerca dell'Armonia del Cosmo.

Il nostro Rito ci chiede con insistenza di accendere la fiaccola della ricerca interiore, perché chi non si interroga su se stesso non vive una vita umana.

**Bruno**



*Anima che viene condotta in Paradiso - William-Adolphe Bouguereau, 1878*





# La Meditazione

Giancarla

A volte si usa il termine *Meditazione* per intendere varie modalità di utilizzo della mente, e spesso viene sostituito da termini non sempre sinonimi come *riflessione*, *concentrazione*, *focalizzazione*, *visualizzazione*, e anche *vuoto mentale*, e *preghiera*....

Sul dizionario Devoto-Oli troviamo: *“Prolungata e intensa applicazione delle facoltà spirituali o intellettive su un argomento o un problema. Particolarmente: Pratica ascetica, consistente in una forma di preghiera mentale o anche di predica, destinata ad alimentare le possibilità del credente nei confronti della fede mediante la riflessione e la contemplazione.”*

Alcune tecniche utili per prendere padronanza della propria mente (intesa come coscienza e inconscio) e far sì che non siano i pensieri a comandare noi, ma viceversa, possono rientrare in un percorso che parte dalla ricerca della conoscenza di se stessi, iniziando a distinguere i pensieri provenienti dal cervello logico, dagli istinti e passioni, dalle emozioni e sensazioni, dalle intuizioni...

Possiamo avvicinarci alla meditazione in tanti modi :

1- **esiste la riflessione su noi stessi** per focalizzare l'attenzione sugli aspetti “Ombra” che emergono dai nostri comportamenti quotidiani sia con noi stessi, che nel contatto con gli altri , *“perché nel mio ordine di priorità metto prima questa cosa e non l'altra?... Perché mi sono comportata così con quella persona?... Perché ho avuto quella reazione che non mi aspettavo?...Perché sento questa pulsione, questa spinta forte a fare quella certa cosa?...”* Dobbiamo concentrare i nostri pensieri con volontà e senza autoassolverci sbrigativamente, e senza neppure crogiolarci in sensi di colpa invalidanti, ma andare a fondo nella ricerca di noi stessi, della nostra natura che non è sempre come la desidererebbe la nostra parte razionale. Lo scopo è il controllo dei nostri pensieri in modo che le pressioni dell'inconscio (conflitti, passioni che vengono dal nostro egoismo...) non turbino più la mente e possiamo essere padroni di noi. Questo è un percorso lungo che implica volontà e allenamento.

A volte questa **riflessione** può prendere spunto da concetti o frasi significative dette da altri, indicate da saggi, da coloro che prima di noi hanno riflettuto, o fatto esperienze, dalle quali possiamo trarre elementi di conoscenza e confronto per il nostro cammino.

2- Esiste la **visualizzazione**, cioè il modo di immaginare a comando, ad esempio: *“penso a un prato verde, a un lago o al fondo del mare...”*,



Un statua che ritrae il dio Shiva in meditazione, Bangalore, India







l'intensità di queste immagini e la durata cambiano da persona a persona; è una tecnica facile che viene definita anche "autoipnosi", le varianti sono infinite così pure i simboli-stimolo che vengono utilizzati per vari scopi.

3- Le tecniche **immaginative** sono numerose, fra le più raffinate troviamo il Training Autogeno di Schultz che col suo ciclo superiore porta a vedere davanti all'occhio della mente, colori, oggetti e persone; e l'Immaginazione Attiva di C.G.Jung che consiste in un vero e proprio dialogo coi personaggi che affiorano dall'Inconscio Personale e dall'Inconscio Collettivo. Di queste tecniche fa un'ottima sintesi C.Widmann nel suo libro "Le terapie imaginative", Ed.Magi, 2004.

4- Esistono tecniche **meditative** di allenamento profondo che partendo dalla visualizzazione richiedono alla mente di **concentrarsi** più intensamente su una immagine, es. *"pensa alla fiamma di una candela e immaginala per il maggior tempo possibile, oppure immedesimati con essa"*... Più intensa è l'esperienza più aumentano le percezioni e la **focalizzazione**. Sono riportate nell'utilissimo libro di A. Kaplan, "La meditazione ebraica", Ed. Giuntina, 1996.

5- Esistono tecniche di meditazione orientali, trascendentali, mantriche, ecc. che favoriscono l'allontanamento dai pensieri per creare il **vuoto mentale**. Un ottimo esempio è riportato nel libro di R.Keith Wallace, "Neurofisiologia dell'illuminazione", il cui sottotitolo è "Come la Meditazione Trascendentale e il programma MT Sidhi possono trasformare la fisiologia del corpo umano", Ed. Tecniche Nuove, Mi1998.

Mi piace poter suddividere le tecniche meditative con il criterio simbolico del "Maschile e Femminile", intendendo le tecniche di concentrazione in cui la mente viene diretta lucidamente verso uno scopo, "Maschili"; e quelle volte a creare il vuoto mentale e l'accoglienza degli apporti spontanei davanti all' "occhio della mente", "Femminili".

Ritengo che entrambe queste tecniche siano utili in egual modo e favoriscano la profondità o l'elevazione (due aspetti dello stesso concetto) della coscienza, man mano che ci si concentra o che si va giù, si percepiscono

aspetti che prima ci erano sfuggiti. E siccome lo spazio e il tempo sono categorie della nostra mente logica, con la meditazione si mettono in sintonia entrambi gli emisferi, logico ed analogico, così possiamo avere anche percezioni che vanno al di là del tempo e dello spazio. Durante la meditazione le interferenze sensoriali sono meno forti, quindi sono più percepibili esperienze che potremmo definire extrasensoriali.

Ma lo scopo della Meditazione è sintonizzarci con lo Spirito, come fa la Preghiera autentica e profonda, sintonizzandosi con lo Spirito e con la Verità, ponendoci con maggior lucidità le domande inerenti il senso dell'esistenza, la natura della realtà e di Dio stesso; oppure accogliendo anche le esperienze di tipo mistico che vorranno spontaneamente presentarsi.

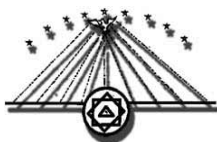
Giancarla



San Giovanni Battista in meditazione - Hieronymus Bosch, 1504/5







# SUL SEGRETO E SUL SECRETUM

*Fenix*

Ciò che il mondo profano immagina del segreto iniziatico, lo si percepisce ascoltando i pareri della gente o le espressioni inserite negli articoli dei giornali o in TV.

Naturalmente, quando non si sa bene di cosa si stia parlando, è naturale che il termine "segreto" rappresenti un qualche cosa di indefinito e spesso,



da: *Mutus Liber* - 1677

addirittura negativo.

Orbene, si può comprendere facilmente come, chi ha solo voglia di "aprire la bocca per fare uscire il fiato" possa affrontare tale tematica, inondando di imprecisioni la carta stampata e l'etere.

In tale modalità ed ambito, tanto i profani, che molti iniziati (che non hanno approfondito troppo la ricerca interiore), hanno prodotto gran quantità di "materiali".

Ma per Noi, che cerchiamo in continuazione, in noi stessi, il segreto può rappresentare una ricca fonte di acquisizione coscenziale e una esperienza che nel tempo è destinata a produrre i suoi frutti.

Se riusciremo a operare le opportune distinzioni, dei termini ed i loro relativi significati, dovremo accettare che il Segreto individuale e il Secretum correlato all'Eggregoro, hanno differenti valenze, se attribuiti al singolo iniziato o al gruppo, nella operatività tradizionale.

All'inizio dell'Opera, il segreto è anche soprattutto ciò che è già in noi e che noi, attraverso l'iniziazione ed i Riti, cominciamo a cercare ed a risvegliare, in noi stessi e nella Tradizione.

Il Nostro Rito, può consentire gradualmente, attraverso la crescita in determinati stati di coscienza, degli Iniziati, la comprensione di parte del Secretum, celato nei riti celebrati durante i S.Lavori.

Ma c'è una netta separazione, tra ciò che il segreto significa per l'iniziato singolo, e tra ciò che è rappresentato dal Secretum, del gruppo di appartenenza, del medesimo e ancora di più, nel Rito.

L'iniziato non può comunicare il segreto che è in lui, per la impossibilità di esprimere ad altri, con il mezzo convenzionale, parlato o scritto, ciò che egli realizza in se, nel corso del proprio iter operativo.

Nel Gruppo, l'Eggregoro costituisce il recettore e l'accumulatore di quel Secretum che è emanato nel corso dei S. Lavori da tutto il consesso tradizionale, patrimonio incomunicabile del Rito, e della Tradizione, e ciò anche per quanto è stato o per quanto sarà realizzato in ogni tempo.

Giocoforza, l'appartenenza tradizionale ad un gruppo iniziatico regolare ed operativo, costituisce per colui che vi opera la fonte di quella energia adatta alla percezione, sempre maggiore della propria interiorità; si innesca così, una sorta di "reazione a catena" che consentirà a coloro che avran-







no Fides e Virus di attivarsi operativamente e tradizionalmente nel nostro "Universo-Mondo Iniziatico", senza limiti spazio temporali.

Di ciò testimoniano i molteplici e continui richiami ai Nostri Maestri Invisibili o Passati, effettuati durante i S. Lavori.

Ovviamente, come ci viene sempre insegnato e ricordato dai Nostri Vertici, laddove c'è iniziazione, celata nell'ombra agisce la contro-iniziazione. Come ho scritto in precedenza, il mondo profano ha sempre sete di segreti da svelare ed arcani da scoprire; l'editoria "specializzata" ed i cosiddetti "media" proiettano in continuazione i loro messaggi, per la "cerca del Graal".

Purtroppo il Graal è stato "non trovato" già migliaia di volte; esso ancor oggi rimane per le moltitudini un simbolo muto e vuoto. Vuoto come una coppa bevuta integralmente, probabilmente da Chi vi si è saputo abbeverare, dopo averlo giustamente cercato e trovato.

Ma tornando ad un ambito che ci è congeniale, affermo che, proprio perché la Massoneria non è una religione, il secretum ha un aspetto essenzialmente interiore e non pubblico o dogmatico; Inoltre, per quanto attiene alla relazione dell'iniziato, con la società civile in cui Esso vive, anche la Legge degli Stati, spesso è costretta al giudizio in merito al segreto iniziatico e/o massonico, con il limite e la inadeguatezza dei propri mezzi e sempre, giudicando poi in merito a questioni che hanno attinenza con fatti di ordine prettamente correlato alle comuni vicende e miserie umane. Non a fatti specificamente iniziatici e tradizionali, riguardo ai quali la Legge, non può esprimere il proprio influsso e giudizio, non avendo gli specifici mezzi o gli elementi di giustizia.

Per meglio comprendere quanto sopra esposto, si potrebbe tentare un paragone tra i termini "libertà e liberazione". Il Nostro V.le RITO, nelle tre lettere dell'acrostico L. U. F. individua le seguenti espressioni: Liberazione Unione e Fratellanza, mentre la Massoneria moderna, individua nel medesimo le espressioni Libertà Uguaglianza e Fratellanza.

Orbene, nel paragone tra i due termini, liberazione e libertà, Noi impariamo al tempo debito ed iniziaticamente, che la libertà è una mera utopia, mentre la liberazione, per l'iniziato, può e deve essere il raggiungimento di un ben determinato stato di coscienza, accessibile a chi riesce a per-

correre la Via, secondo le regole che governano la Tradizione.

Ma chi può spiegare a parole, la sostanzialità di tale Stato? Esso è stato sempre manifestato, dai simboli, e mai spiegato, perché il simbolo parla all'iniziato un linguaggio comprensibile, ma segreto e personale. L'iniziato, spiritualmente contribuisce nel proprio nucleo egegerico, con la proprie conoscenze e realizzazioni, nel Lavoro e A.:G.: D.: S.: A.:D.:M.:.

Tutti i Fratelli comprendono, ma nessuno riesce a esplicitare il Secretum. Tuttavia, il Secretum incommunicabile, viene trasmesso dalla Tradizione, attraverso i Riti e le esperienze iniziatiche, individuali e collettive.- V.I.T.R.I.O.L. Cerchiamo il nostro Nero, nel Nero; la Luce comparirà gradualmente e potremo leggere la occulta lapide.

Fenix



da: Splendor solis - Salomon Trismosin, 1612







# IL TRONCO DELLA VEDOVA

*Nemo*

Ogni tornata, in qualsiasi grado del nostro V.R. si conclude con il passaggio del tronco della vedova. Non è considerata rituale la tornata in cui non si sia svolta la cerimonia del Tronco. Non si conosce l'origine della parola Tronco, in altre occasioni detto "Borsa di cuoio o Borsa della

beneficenza", e gli antichi rituali non ne fanno menzione.

Solo nel 1820 negli "Statuti Generali di Napoli" si parla di "Borsa della beneficenza".

Secondo alcuni il termine sarebbe derivato dalla Carboneria ed adottato dalla L.M. nel 1840.

L'usanza della beneficenza deriverebbe da un passo del Vangelo di Marco (XII 42-44)...

*"E sedutosi di fronte al tesoro osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora chiamati a sé i discepoli disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".*

Il Medioevo non conosceva i finanziamenti sofisticati e le tecniche di organizzazione finanziaria dei secoli successivi. Il denaro doveva entrare prima di poter uscire; una volta esaurito, bisognava sospendere i lavori. Finché c'era denaro nelle casse si potevano tenere gli operai al lavoro, ma quando il denaro non c'era più essi se ne andavano. Le modalità di finanziamento possono spiegare la lentezza con cui le cattedrali vennero edificate. Questa «cassa di risparmio» a cui ognuno versava il proprio contributo, non restituiva interessi in denaro: molti erano convinti che il loro apporto fosse contabilizzato per l'aldilà.



Obolo della vedova (Vangelo di Marco) - Gustave Dorè, 1865

Già nella letteratura rabbinica numerosi passaggi menzionano l'esistenza nel tempio di Gerusalemme di una stanza segreta (LISCKAD HASCIAIM = camera dei silenziosi) e secondo i racconti della TOSIFTA SCEKALIM (11-16) in alcune città di Palestina e Babilonia uomini detti HASCIMIN riservavano una stanza della loro casa ad una cassetta, nella quale ognuno poteva depositare o attingere denaro in forma anonima.

Gli Hascimin venivano anche detti YIRE HET (Tementi del peccato) attribuendo loro una sorta di santità, o VATIKIN (uomini zelanti) che eseguivano i comandamenti per puro amore, o ZENUIM (i nascosti o celati)







che davano somma importanza all' alfabeto e alla HABURAH ( Fratellanza).

La denominazione "Tronco della Vedova", riferendosi al succitato brano di Marco si rifà probabilmente alla figura di Hiram (1) *"figlio di una vedova della tribù di Neftali, ma di padre Tirio, artefice in lavori di bronzo, di grande capacità tecnica e pieno di talento, esperto in ogni genere di lavoro in bronzo"* e ci riporta alla leggenda di Iside, vedova di Osiride.

Essere figlio della vedova, significa essere figlio dello spazio compiuto affinché l'animo riceva tutta la luce dello spirito; è essere figlio di una morte-rinascita che comporta un atto interiore di unione con sè stesso per realizzare la propria interezza, atto che può avvenire solo in un punto, interiore, ineffabile, noto solo a chi si *ri-unisce*, ovvero *"noto ai soli figli della vedova"*.

Durante il rito di iniziazione, al profano che ha già firmato il giuramento, vengono riconsegnati i metalli, precedentemente ritirati, quindi al di fuori del tempio gli viene impartita la prima istruzione del suo grado.

In altre istituzioni, durante il rito di iniziazione il Maestro Venerabile si rivolge al candidato con la seguente formula: *"Profano, è il momento di mettere in pratica secondo dovere del Libero Muratore, ricordate?... soccorrere il proprio Fratello, alleviare le sue disgrazie, assisterlo con i propri mezzi. Il Libero Muratore compie questi doveri senza ostentazione ed il suo aiuto rimane avvolto nel segreto. Ma, in questo momento, non possiamo chiedervi aiuto per un bisogno, perché non potete disporre dei vostri mezzi: infatti vi sono stati ritirati i metalli..."*

*Ricordate questo momento quando vi sarà chiesto di dare aiuto a chi ne ha bisogno. Come voi, in questo momento, tutti possono trovarsi senza risorse".(2)*

In questo caso, c'è un preciso riferimento alla solidarietà, che, a mio parere, alludendo ad azioni prettamente materiali, deve essere considerato come una corruzione dei rituali originari.

Non credo sia necessario aggiungere altro per comprendere quanta importanza si attribuisca alla solidarietà, intesa come base della ugua-

glianza e della fratellanza e come immediato corollario realizzativo del percorso iniziatico.

Un elemento costante di tutto il simbolismo libero muratorio, che si esplica nella funzione del Maestro Venerabile, è il suo molteplice livello di lettura e la sua possibilità di "parlare" ai Fratelli dando a ciascuno risposte adeguate alla propria domanda interiore.

L'altra caratteristica peculiare è che il Libero Muratore lavora al tempo stesso al proprio miglioramento interiore ed a quello dell'Umanità, infatti se " voler essere migliori è essere migliori" è anche vero che " migliorare se stesso significa migliorare gli altri"; ed a tal proposito ricordo che il nostro V.R. , *" Attraverso un sistema tradizionale di allegorie e simboli persegue il perfezionamento spirituale e quindi il rafforzamento del carattere dell'individuo singolo mediante il quale migliora l'intera fratellanza umana"* (3). Uomo ed umanità, come uno e tutto, sono fattori tra loro imprescindibili, ma occorre partire dalla centralità esoterica, altrimenti non si coglie la *specificità* della nostra Istituzione in quanto *Ordine Iniziatico Tradizionale*.



Iside tra Ermete Trismegisto e Mosè - Pinturicchio, 1492-94





Perciò, anche se la solidarietà è un valore positivo sotto un profilo umano, morale e sociale, che di per sé giustifica un impegno personale in un'attività di volontariato, dobbiamo innanzitutto porci la domanda di perché esso sia per noi *un aspetto centrale dal punto di vista iniziatico, tanto da inserire la circolazione dei metalli in un contesto rituale.*

Ancora una volta dobbiamo partire dal V.·I.·T.·R.·I.·O.·L.·. e dalla indicazione di operatività alchemica in esso contenuta: la separazione del sottile dal denso.

Essa rappresenta in estrema sintesi tutto il tragitto *operativo* della zona di primo lavoro, la cui visione d'insieme può essere interamente compresa solo nel grado di Maestro. Insisto sulla centralità di questo aspetto, perché spesso si commette l'errore di pensare che, nel passaggio dalla Massoneria prettamente operativa (quella fatta da Muratori che esercitavano concretamente l'arte della costruzione dentro e fuori di sé) a quella speculativa (quella in cui l'arte edificatoria non veniva più materialmente praticata), l'operatività sia stata sostituita dal confronto intellettuale.

Se invece andiamo a ben vedere nei principi generali della nostra Costituzione, si dà un'indicazione precisa a proposito dei metodi:

*"L'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis lavora alla ricerca della verità: Ogni riferimento a questioni di carattere sociale o religioso non potrà avere altro scopo che quello di illuminare i membri nel loro cammino iniziatico"* (4).

Il che significa che l'esoterismo (in quan-

to viaggio verso la conoscenza del Sé) rappresenta la nostra *operatività*, esattamente come la costruzione del tempio interiore era un lavoro altrettanto operativo per i nostri predecessori che lavoravano nei cantieri edili e per gli *accettati* di cui siamo i discendenti.

Ecco dunque che la separazione dai metalli, che viene operata già nel gabinetto di riflessione perché il candidato possa essere ammesso nel Tempio, assume un significato operativo di assai più ampia portata interiore rispetto al, pur elevato, contenuto morale in esso contenuto. Sotto molteplici aspetti. Primo fra tutti: se i metalli rappresentano l'elemento pesante corporeo della nostra realtà fisica, il distacco dagli stessi diviene condizione necessaria perché la *rettificazione* possa compiersi. E' evidente che questo simbolo deve poi essere interiorizzato e realizzato individualmente dall'Iniziato.

Ma come potrebbe l'anima spiccare il volo dai metalli costituiti dal corpo denso (in senso alchemico) se i suoi artigli sono avidamente stretti intorno al ramo della propria materialità.



La cacciata dei mercanti dal tempio - El Greco 1570







E come tale simbolico uccello potrebbe avvicinarsi alla sorgente della Luce interiore volando alto come un falco, se non fosse stato prima capace di squarciare il proprio grembo come un pellicano, facendo dono di se stesso per la salvezza degli altri?

E, anche se solo in grado di Maestro verranno forniti strumenti operativi oserei dire quasi perentori al riguardo, già nell'Iniziazione in grado di Apprendista vengono date indicazioni piuttosto precise in tal senso. Proviamo a collegare la possibile arte operativa all'insegnamento simbolico.

1) l' attraversamento degli elementi, durante il rito di iniziazione:

la coscienza di Sé associata, ma separabile dalla sfera corporea, emotiva e psichica la capacità di "attraversare" con essa tali "elementi" ed essere da essi purificata

2) la separazione dai metalli:

non alimentare l'attaccamento ai beni materiali e più in generale alle passioni, perchè senza tale progressivo distacco la rettificazione è una velleitaria illusione

3) il compimento di tale dovere senza ostentazione:

nascondere a livello individuale la mano benefat-

trice ; l'aiuto rimane avvolto nel segreto perché, per produrre effetti operativi non deve esserci alcuna retribuzione morale, ma un vero sacrificio (sacrum-facio )

4 )L'amore per i propri simili:

la rottura del guscio della propria personalità egoica e il sentirsi parte di quell'insieme che è l'Umanità è un passo indispensabile per trascendere il proprio io e trasformare l'Iniziazione in realizzazione spirituale di essa; l'Amore come Fuoco; un passaggio obbligato che verrà approfondito nel corso del cammino iniziatico.

5) La restituzione dei metalli:

ad un certo punto della cerimonia i metalli vengono restituiti: se si interiorizza l'Iniziazione, ora se ne può trasmutare il valore e disporne in modo diverso.

Sulla base delle considerazioni sin qui fatte, appare estremamente coerente che il denaro raccolto nel tronco della Vedova si trasformi in "n. pezzi di Osiride per la ricostruzione dell'uomo" .

Da un lato, infatti, il Fratello che si è distaccato dai metalli ha compiuto un atto di costruzione interiore proporzionato alla sua segreta disponibilità al "sacri-ficio ", dall'altra tale energia potrà essere utilizzata per dare concretezza materiale all'uomo



Trasmutazione

Claudio Giulianelli  
2006



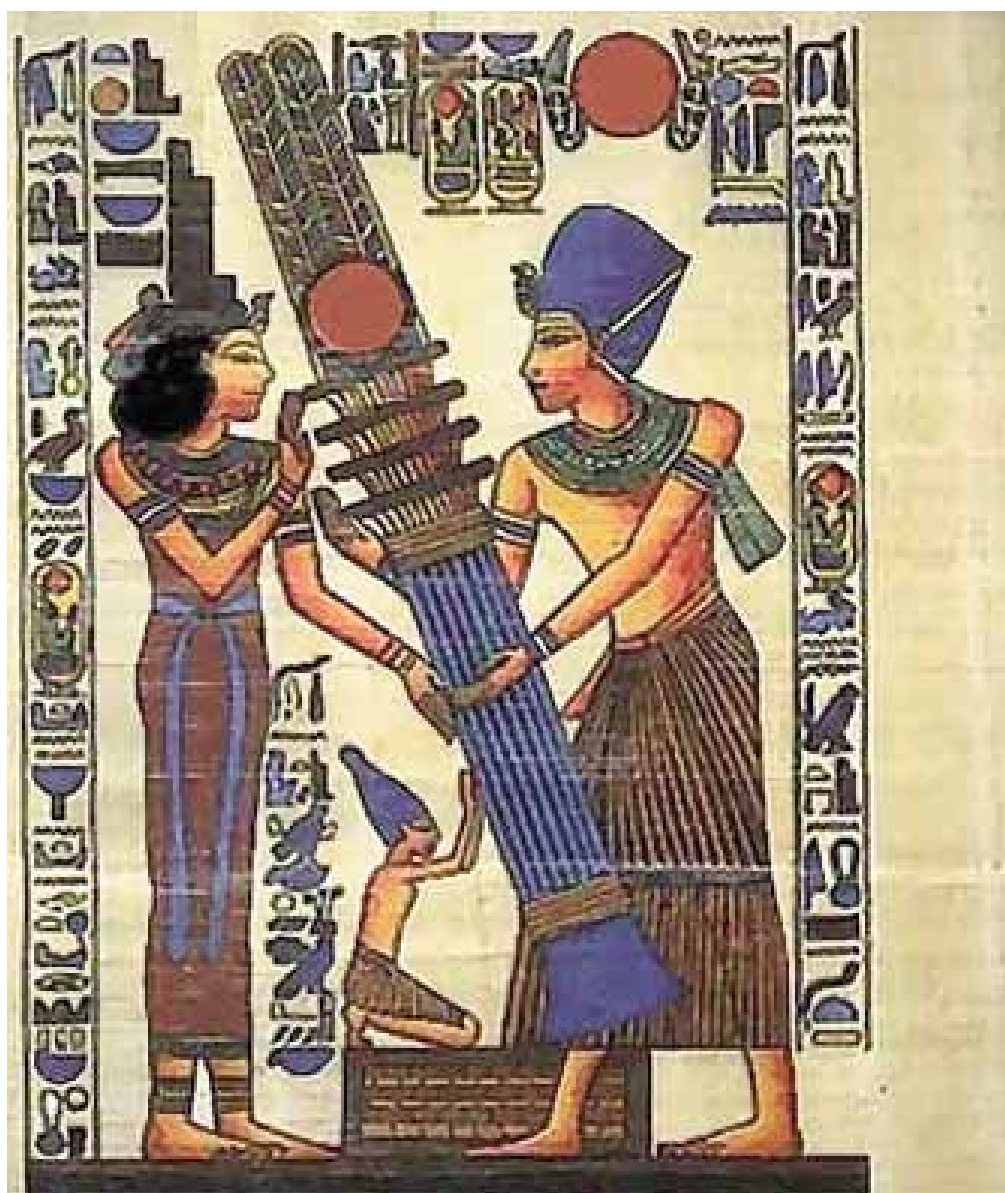


inteso come Tempio ed Umanità.  
 Lo smembramento di Osiride simboleggia la dispersione dell'Uno nel molteplice e la sua ricomposizione allude alla reintegrazione del molteplice nell'Uno. Questa tesi è suscettibile, a sua volta, di un'interpretazione, sotto il profilo del percorso dell'anima individuale che, nel suo incarnarsi nell'individuo sin dal momento del concepimento, si perde nella molteplicità dei fenomeni e nella visione dualistica propria dell'uomo nella sua condizione profana e caotica, perdendo il ricordo della sua origine dal mondo spirituale, come già insegnava Platone.  
 Il passaggio dal molteplice all'Uno allude quindi all'uomo che, dopo un lungo cammino di ricerca, riscopre il suo legame col Tutto-Uno e risveglia il

ricordo della sua origine spirituale.  
 Trasformare l'Iniziazione in realizzazione della stessa ed esercitare l'operatività dell'Arte Reale dipende esclusivamente da noi stessi.

- 1) Da il libro dei Re (VII 14)
- 2) Da un rituale massonico di apprendista
- 3) Art 4 Statuti Generali - A.P.R.O.di M.e M.
- 4) Art 2 Statuti..

*Nemo*



*Iside sovrintende all'innalzamento del Djed*





# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



